

GLI ABITANTI DELLA LUNA



n°1

« La libertà, è l'uomo deciso a mettere il mondo all'incontrario. » [G. Winstanley, Leveller di 1649.]

LA BORSA O LA VITA ?

Che crollino tutte le borse!
Che vadano in fumo tutte le istituzioni finanziarie del mondo!
Che siano sotterrate le ultime monete con l'ultimo portafoglio d'azioni!
Che i banchieri, i redditieri e altri *paracaduti dorati* soccombano una volta per tutte alla loro orgia di denaro, d'azioni, d'obblighi, di *hedge funds*, di *subprimes*, di *stock options* e di tutto ciò che rima con la loro *new economy* !
Che sparisca per sempre tutto ciò che ci riduce allo stato di merce !

La Borsa? No grazie... *piuttosto la vita !*

Come milioni di esseri umani, siamo stati felicissimi di vedere tutte le eminenze della finanza e i padroni del mondo, di solito sicurissimi di loro stessi e così pieni di arroganza e di superbia, entrare in panico perchè stavolta hanno dovuto assistere disperatamente alla perdita di una parte delle loro fortune. Di sicuro non ci faranno pena, come non piangeremo le bancarotte e i crash finanziari che si sono succeduti un po' dappertutto nel mondo. Invece, se questa crisi potesse portare al crollo definitivo dell'insieme dell'economia e affogare nella sua scia i borghesi e i poliziotti che la difendono, saremmo i primi ad esserne felici. D'altronde chi al mondo, a parte gli sfruttatori naturalmente, si tratterrebbe di urlare di gioia se per caso, il sistema assassino che avvelena il nostro cibo, inquina l'aria che respiriamo, coltiva i tumori, ammazza al lavoro, organizza le guerre e manda il pianeta a scatafascio, scomparisse definitivamente?

L'economia è in crisi , si, ebbene che crepi !

Naturalmente, i possedenti non lasceranno mai sprofondare il loro favoloso mondo mercantile. E, se è vero che tra loro esiste una grande concorrenza per realizzare più profitto possibile, formano però, di fronte a coloro che sfruttano, una potente casta, ben'attaccata dietro ai suoi interessi di classe, fermamente decisa a non lasciar sprofondare i suoi affari. Sostenuta dal suo Stato, i suoi politici, i suoi sindacati, la sua polizia, la sua destra e la sua sinistra, la *grande impresa capitalista* si presenta di fronte a noi, come tante squadriglie esaltate dall'odore del denaro-che-deve-sempre-fare-più denaro. Che l'economia sia in piena espansione o che sia in crisi non importa, sottomessi al sistema che li rende inumani, sono pronti a tutto per strapparci la più piccola particella di valore e, in questo modo, rispondere al loro insaziabile bisogno di profitto.

Così, durante gli ultimi decenni di crescita, ribattezzati *globalizzazione* per l'occasione, gli Stati nei quali sono organizzati i rispettivi gangs capitalisti, hanno fatto pressione sugli stipendi argomentando della necessità della competitività. Contemporaneamente hanno cercato di convincere fino all'ultimo dei dannati della terra che accettando una riduzione della loro busta paga e indebitandosi dalle loro banche per continuare a consumare il più possibile, si stavano preparando un *futuro prospero*. Nel 2001, Georges Bush riassume queste ingiunzioni in una formula choc: « *Go shopping!* ».

La verità è che la loro sacrosanta competitività ha sempre significato meno stipendio, meno benessere, meno vita, e che la felicità a credito promessa in cambio della docilità del lavoratore-consumatore è rimasto un miraggio. Però non gli è bastato ingannarci nel periodo della crescita con



la loro leggenda del *futuro prospero*, ecco che i padroni del mondo si avvalgono delle *prospettive di recessione* per annunciare senza vergogna che una delle conseguenze dei miliardi iniettati nelle banche per finanziare la resurrezione delle borse significherà fra poco per noi meno pensioni, meno soldi per la disoccupazione e per la salute, ... meno possibilità di sopravvivere.

C'è la crisi, e la classe capitalista intende fare ricadere le diminuzioni del profitto che teme su quelli che sfrutta. E, non lasciamoci ingannare, il peggioramento delle nostre

condizioni di vita che ci annunciano non sono che un primo passo. L'unico modo di salvare il loro ordine mercantile è di cancellare milioni di posti di lavoro. La danza macabra delle diminuzioni degli stipendi e dei licenziamenti è solo all'inizio, come già ce lo dicono dappertutto per meglio abituarci alla catastrofe.

Certo il lavoro ci ammazza, ci abbrutisce, ci rende stranieri a noi stessi, esaurisce le nostre vite e ci disumanizza tutti i giorni. Però è l'unico modo per sopravvivere in questo sistema assurdo dove una minoranza possiede tutto e costringe il resto -quelli che non hanno nulla- a lavorare per loro in cambio di un po' di denaro per mangiare, vestirsi e stupirsi davanti alla televisione. Ed ecco ora questo mondo così caritatevole, che vuole che se non lavori... puoi crepare, si prepara a toglierci la possibilità stessa di rimanere in vita!

È questo il futuro prospero che ci promettono in maniera ricorrente tutti i principi del denaro: un'illusione che ci ha spinto ad accettare qualsiasi condizione di lavoro e che ora vuole farci pagare la crisi. Un concatenamento che c'impone una concorrenza sempre più dura e ci porterà, un domani, all'accelerazione delle guerre in tutti gli angoli del pianeta. Perché più numerosi saranno i proletari presi in ostaggio dalla disoccupazione, più ci saranno disoccupati *carne-da-cannone* costretti ad assoldarsi nelle loro polizie, le loro milizie, nei loro eserciti. Insomma, sempre più uno spiraglio capitalista infernale che, quando il suo mercato è intasato da troppi capitali, troppe merci, troppa forza lavoro impone la prosecuzione del suo meraviglioso mondo del denaro con la distruzione massiccia d'uomini e di cose tramite la guerra generalizzata.

La roulette capitalista della Borsa che sale e scende al ritmo della *loro* crescita o della *loro* crisi è una routine di morte per quelli ridotti allo stato di proletari. L'unico modo per uscirne è radere al suolo la totalità del casino. Rovesciare il mondo del denaro e rimettere l'umanità in piedi. Abolire questa società assurda che soffre quando cala la vendita di armi o che, come ora, si lamenta per la diminuzione dei rifiuti perché colpisce lo sviluppo economico delle fabbriche di smaltimento. Però, questa prospettiva rivoluzionaria che esprime le necessità dell'umanità e non quelle del denaro, siamo ancora troppo pochi a difenderla, ad affermarla o semplicemente ad esserne consci. Il colmo è che quelli che fanno di tutto per distruggerci sembrano molto più consapevoli del nostro potenziale rivoluzionario che noi stessi.

Perché oggi, in questo periodo di crisi, la borghesia ricomincia ad avere paura. Non della recessione bensì della rivoluzione che questa potrebbe provocare. Alcuni ne parlano già chiaramente. Sentite per esempio, Roland Leuschel, ex capo economista di una grande banca belga-olandese : « *Ho paura in questo clima della lenta progressione di un clima rivoluzionario. (...) Negli Stati Uniti, i fondi delle pensioni hanno perso 2.000 miliardi di dollari. La gente dovrà lavorare più al lungo e accontentarsi di meno... C'è da aspettare disturbi sociali.* »
(*Le Soir* del 14/10/2008).

Una delle conseguenze più spettacolari di questa crisi finanziaria è che la paura sembra cominciare a cambiare campo. I potenti che ci governano sono consci del pericolo che costituirebbe il risveglio del proletariato. Siamo noi a non esserlo, siamo noi ad avere perso la coscienza del nostro ruolo nella storia umana. Tuttavia, in un modo o in un'altro, noi, il proletariato, saremo costretti a lottare, ad organizzarci come forza, come classe internazionale per assumere il superamento di questo mondo.

Si, è vero, LA PAURA DEVE CAMBIARE CAMPO.

E per fare tabula rasa del passato, non dimentichiamo che bisogna anche affrontarsi ai racket politici e sindacali organizzati a sinistra come a destra, che si stanno rafforzando in questo momento, per farci credere alla possibilità di un *altro* capitalismo. Queste "dame patronesse" sinistroide, che esaltano un

capitalismo *alternativo*, più *etico*, *umano*, *ecologico*, *socialista*... cercano di farci credere che dipingendo lo sfruttamento di rosso o di verde sarebbe possibile evitare il disastro attuale. Preti di tutti tipi usano ora formule che profumano il socialismo adulterato per fare passare, per esempio, una *nazionalizzazione generalizzata dell'economia* come se fosse uguale alla soppressione dello sfruttamento.



Questi riformisti del capitale, che postulano per un posto ai vertici dello Stato, non sono diversi dai re che vorrebbero detronizzare; re che hanno anche loro cominciato a promuovere un capitalismo "*da rifondare*" (Sarkozy) o "*da regolare perché il mercato non può regolare tutto*" (Chavez).



Dietro alla loro presunzione di rendere umano lo sfruttamento, i postulanti ad un potere *alternativo* combattono fra di loro solo per definire chi sarà il più adatto ad impedire che scoppi la rivoluzione sociale. Se non è così, con il livello di distruzione raggiunto oggi dal capitalismo, come spiegare che osano ancora proporci di renderlo più umano?

Rendere il capitalismo umano ! Ma come si fa a render umani una fabbrica, un ufficio, un supermercato, una scuola, un ospizio, una prigione, un ospedale, una questura, una banca, una caserma... tutti questi posti di morte dove l'umanità finisce col consumarsi ? È possibile rendere umana una società completamente organizzata intorno al denaro ? Completamente strutturata intorno alla ricerca esponenziale di

denaro, a chi non gliene frega nulla dell'umanità, che taglieggia donne e vecchietti, a Mosca come a Parigi e non esita a mandare ragazzi terrorizzati al lavoro per dieci centesimi nelle calzolerie *delocalizzate* della Nike o della Adidas ? È possibile restituire una particella di umanità a quest'aberrazione che vuole che più i capitali si valorizzano più si avvicina il momento in cui bisognerà devalorizzarli in macellerie guerriere? A questa follia distruttiva che vuole che crescita e progressi significano più merde farmaceutiche, più pesticidi, più armi distruttive? A questa assurdità che vuole che più sviluppo significhi più acque avvelenate, più specie in via di estinzione, più diossina nei nostri piatti? Rendere umano il capitalismo? Questi apostoli di un capitalismo migliore osano ancora proporci un altro adattamento di quello che ci distrugge ogni giorno? Ma bisognerebbe strapparli la lingua e buttarla ai cani !

Il capitalismo non è riformabile. L'unica impresa veramente umana è di fare tutto il possibile oggi per distruggere questo mostro prima che finisca la sua opera e annienti tutto quello che vive alla superficie della terra.

Non speriamo che passerà, non aspettiamo che passi, non passerà !
Tocca a noi concretizzare subito la lotta e difendere la prospettiva di un mondo senza classe, senza denaro, senza Stato, senza lavoro. Non partiamo da questo o da quel punto del mondo, prendiamo il mondo come punto di partenza!

Cominciare ad organizzarci significa costituire da oggi circoli, raggruppamenti, associazioni, clubs, stampa di classe per rimettere in discussione le fondamenta di questo sistema. Significa rilegarci, da un punto di vista direttamente internazionale, per condividere le esperienze di lotte passate e tracciare le prospettive delle lotte del futuro.

Basta con la paura di affermarci per quello che siamo : il proletariato.

Si, la paura deve cambiare campo.

La loro economia sta crollando, mettiamola in bancarotta definitiva.

Diamo il colpo di grazia a questo mondo infame per cominciare finalmente a vivere.

Il capitalismo è una calamità, non una fatalità. Ma non crollerà da solo.

Più che mai, organizzarci per lottare significa aiutarlo a sparire.

*no copyright
use this text !*

